

INTRODUZIONE AL PROBLEMA

Fede-vita: un rapporto sempre tra le onde, ora sulla cresta, ora nel vallo; una storia a zig-zag, secondo l'imperversare delle culture; una esperienza variabile secondo le peripezie di ciascuno (educative, ambientali, temperamentali, familiari, comunitarie).

C'è una esperienza di fede-vita esemplare a cui fare riferimento (quella di Gesù), ma va incarnata dentro il flusso storico, che non è lineare perché ognuno che si affaccia alla scena della vita, lo riprende tra mani in modo personale e irripetibile, con esiti diversi secondo le situazioni storico-culturali in cui si trova a crescere.

1. ACCOSTAMENTO ESISTENZIALE AL PROBLEMA.

1a. PRIMA ADOLESCENZA. Ovviamente preso dall'interesse emergente per il proprio io (una nuova nascita), il 14-15ne filtra tutto in termini di soggettività e di autonomia dal passato, ora violenta, ora serena. C'è chi rifiuta la fede "ricevuta" e l'abbandona; c'è chi considera Messa, preghiera, doveri morali, obbedienza ai genitori, servizio con diffidenza o con noia; c'è chi li considera come un corpo estraneo o addirittura ostile dentro la propria crescita; c'è che li riscopre in termini nuovi, di aderenza e di sostegno alla formazione della propria personalità ancora informe.

1b. SECONDA ADOLESCENZA. Le acque incominciano a incarnarsi e i 16-18ni intraprendono una ricerca di senso. C'è chi si limita ad esplorare in superficie le molteplici esperienze del mosaico (famiglia, scuola, affettività, scuola, lavoro, pratica religiosa, tempo libero, relazioni amicali, interessi civili) per riscontrarvi un qualche apporto utile a capire se stesso; c'è chi incomincia a prendere sul serio un confronto sereno con la proposta di fede per verificarne la consistenza; c'è chi tenta di dare un senso unitario alle varie esperienze del mosaico o si interroga se una esperienza di fede portata a fondo non costituisca la migliore risposta a quel problema di fondo che è il proprio esistere, qualificandolo come gratuitè d'amore, in risposta a un dono ricevuto da Dio e offerto agli uomini.

1c. FEDE-PREGHIERA. Sono esperienze indisgiungibili. C'è chi abbandona la preghiera perché non crede più. C'è chi considera la preghiera come un angolo isolato della sua vita, estraneo a tutto il resto; c'è chi la considera come una scuola "dovere", c'è chi la apprezza come una scuola di vita per assimilare il progetto di Dio e tradurlo nel quotidiano, ovunque.

ld. FEDE-AFFETTIVITA' DI COPPIA prima del matrimonio.

C'è chi si regola secondo un principio di piacere e di possess; c'è chi si orienta a un progetto di vita a due nel matrimonio, col sottinteso "dinché dura il sentimento reciproco di attrazione affettivo-sessuale"; c'è chi vive l'esperienza d'amore come esperienza di fede, cioè di comunione e di gratuità, in risposta a un dono ricevuto, liberandosi progressivamente da una logica di possesso e di chiusura, per entrare in una logica di condivisione aperta e costruttiva.

le. FEDE-AFFETTIVITA' CONIUGALE. C'è chi si ritiene credente e praticante, ma pensa che Dio (tanto meno la chiesa) non c'entri affatto nel suo rapporto d'amore e si regola unicamente sulla propria spontaneità; ci sono credenti che considerano l'esperienza d'amore coniugale come un vissuto di fede, cioè di comunione grata con il Dio dell'amore, di cui sono segni e testimoni tra gli uomini; ci sono credenti che considerano il proprio amore come un fatto comunitario-ecclesiale da sorreggere responsabilmente in verifiche fraterne per educarlo all'assunzione responsabile di compiti educativi comunitari.

lf. FEDE-FAMIGLIA. Ci sono famiglie infeconde dove i coniugi vivono la loro unione per sé soltanto, come un fatto del tutto privato; ci sono coniugi che vivono i figli come un compimento del loro amore, altri invece come una seccante limitazione della propria personalità; altri, pur praticanti, ritengono che Dio (tanto meno la Chiesa) abbia nulla a che fare con il loro progetto di famiglia; altri vivono la loro esperienza familiare come condivisione grata della familia trinitaria, quindi spalancata al mondo, aperta alle esigenze del tempo, accogliente rispetto alle urgenze dei poveri, soprattutto di chi è senza famiglia o vive come se non l'avesse.

lg. FEDE-LAVORO. C'è chi lavora con rassegnazione e unicamente per guadagno, c'è chi si impegna sindacalmente e politicamente nell'ambiente di lavoro; c'è chi ne fa una esperienza di condivisione fraterna; c'è chi fa della scelta lavorativa un segno profetico di servizio agli ultimi per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

lh. FEDE-SCUOLA CULTURA. C'è chi nella scuola cerca l'affermazione di sé, chi considera la scuola un trampolino verso una professione redditizia e di prestigio, c'è chi rifiuta la fatica dello studio e l'impegno di partecipazione, c'è chi nelle scelte scolastiche si orienta a un servizio sociale, c'è chi nelle scelte scolastiche mette sulla bilancia il servizio del Regno, c'è chi considera la cultura come un dono ricevuto da donare, c'è chi considera la cultura come un dono-responsabilità per una seria lettura dei segni dei tempi e per incarnarvi in modo significativo la propria fede nel Signore come amore

fattivo dei fratelli, ben sapendo che dalla cultura dipende la società politica, quindi la condizione umana.

1i. FEDE-IMPEGNO CIVILE POLITICO. C'è chi considera l'impegno civile-politico come estraneo alla formazione personale o insignificante; c'è chi si limita all'informazione sui fatti di cronaca; c'è chi si interessa dei problemi civili a livello emotivo (pace, droga, condizione giovanile, ecc.); c'è chi si interessa a fondo, con conversione di mentalità, dei problemi mondiali dell'umanità (i due blocchi, Nord e Sud, razzismi e guerre, dittature e sfruttamenti, ecc.); c'è chi compie qualche scelta significativa di impegno sindacale, sociale, politico per coscientizzare almeno l'ambiente vicino.

Esempio: il SERVIZIO CIVILE SOSTITUTIVO: a parte chi vi cerca una forma di imboscamento egoistico, snaturando l'istituzione, c'è chi lo sceglie per affermare il valore della pace, ritenendo inutile o dannoso il servizio militare, comunque antipacifista la logica sottintesa; c'è chi lo sceglie come esperienza di servizio sociale; c'è chi lo sceglie come condivisione a tempo pieno con gli ultimi a motivo della propria fede e della propria esperienza comunitaria (esempio, le Case-famiglia).

1i. FEDE-SERVIZIO AI POVERI. C'è chi lo ritiene inutile o solo un hobby, c'è chi lo ritiene un fatto filantropico, c'è chi lo considera un avvio di educazione alla socialità, c'è chi lo fa per scelta politica, c'è chi lo ritiene un elemento di verifica di un'autentica capacità di amare, ~~eh~~ c'è chi lo vive come un tratto essenziale di esperienza evangelica e di conformità all'amore di Cristo.

2. ACCOSTAMENTO CULTURALE AL PROBLEMA.

1) NEGAZIONE DEL RAPPORTO FEDE-VITA.

Mito di Prometeo: l'uomo senza Dio, considerato rivale e tiranno, l'uomo unico artefice, la fede è contro l'uomo.

Matrici culturali moderne: i tre maestri del sospetto.

Marx: fede alienante.

Nietzsche: fede oppressiva dell'uomo, la morale degli schiavi, il superuomo ("Dio è morto e noi l'abbiamo ucciso").

Freud: fede illusoria (l'inconscio, la religione del padre padrone bisogno di protezione).

2) RAPPORTO DI INDIFFERENZA TRA FEDE-VITA.

Il mito di Sisifo: il nulla di senso, l'esistere a vuoto. "E le stelle stanno a guardare": Dio indifferente all'uomo.

Dalla ragione illuministica alla ragione della scienza e della tecnica della società industriale opulenta: l'uomo è soddisfatto di sé, indifferente a Dio.

3) RAPPORTO DI ALLEANZA TRA FEDE-VITA.

Lo spirito di Abramo, l'uomo di fede, il pellegrino del-

(Interad. 85, Introduzione fede-vita)

L'Assoluto, in cammino verso la terra promessa. Il Dio alleato dell'uomo. Fede dentro la storia, aperta al futuro.

Matrici culturale: l'ebraismo profetico, la Rivelazione di Gesù.

3. ACCOSTAMENTO RELIGIOSO AL TEMA.

La parabola dello spirito umano e del credente sotto le immagini-metamorfosi del cammello, del leone, del fanciullo (Nietzsche).

1) Il CAMELLO: lo spirito ^{ri} forte e paziente, umile, fedele al dovere, indefesso nella fatica. Suo imperativo: Tu devi.

Vita del credente: dipendenza e passività, pur in lodevole fedeltà a tutta prova.

2) Il LEONE: è lo spirito di chi si appropria della propria libertà e l'afferma di prepotenza contro tutto e contro tutti. Suo imperativo: Io voglio.

Nella vita del credente: sicurezza, intransigenza, dominio sugli altri. Fede integrista, da crociata.

3) Il FANCIULLO: aperto al futuro, con innocenza e stupore, inventa la vita, tutto è novità. Libertà creativa.

Nella vita del credente: profezia, una fede sempre da reiventare dentro la storia, in alleanza con Dio, in risposta ai segni dei tempi (Esempio: una comunità di adolescenti che inventa una risposta persuasiva per la generazione del quotidiano).